

ATTI PARLAMENTARI

VII LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI **Doc. XIX**
n. 2-bis

RELAZIONE ANNUALE
SULLA SITUAZIONE ECONOMICA DELLA COMUNITÀ
E ORIENTAMENTI DELLA POLITICA ECONOMICA
PER L'ANNO 1978

PRESENTATA DAL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI
(FORLANI)

Comunicata alla Presidenza il 12 dicembre 1977

*(ai sensi dell'articolo 4 della Decisione del Consiglio delle Comunità Europee
del 18 febbraio 1974)*

PAGINA BIANCA

SOMMARIO

PREMESSA	Pag.	6
I. — SITUAZIONE ECONOMICA DELLA COMUNITÀ	»	6
II. — PROSPETTIVE E OBIETTIVI ECONOMICI PER IL 1978	»	8
III. — ORIENTAMENTI DI POLITICA ECONOMICA PER IL 1978	»	10
a) <i>Orientamenti generali</i>	»	10
b) <i>Orientamenti per paese</i>	»	12
— Danimarca	»	12
— Repubblica federale di Germania	»	13
— Francia	»	14
— Irlanda	»	15
— Italia	»	16
— Paesi Bassi	»	17
— Unione economica belgo-lussemburghese:		
Belgio	»	18
Lussemburgo	»	18
— Regno Unito	»	18
IV. — CONCLUSIONI	»	19
ALLEGATO STATISTICO	»	21

PAGINA BIANCA

DECISIONE DEL CONSIGLIO DEL 21 NOVEMBRE 1977

che approva la relazione annuale sulla situazione economica della Comunità e fissa gli orientamenti di politica economica per il 1978

IL CONSIGLIO DELLE COMUNITÀ EUROPEE,

Visto il Trattato che istituisce la Comunità Economica Europea,

Vista la decisione 74/120/CEE del Consiglio del 18 febbraio 1974, relativa alla realizzazione di un grado elevato di convergenza delle politiche economiche degli Stati membri della Comunità Economica Europea (1), modificata dalla decisione 75/787/CEE (2), in particolare l'articolo 4,

Vista la proposta della Commissione,

Visto il parere del Parlamento Europeo (3),

Visto il parere del Comitato Economico e Sociale (4),

Considerando che, mediante la decisione 77/492/CEE (5) il Consiglio ha approvato l'analisi della situazione economica esposta nella comunicazione della Commissione del

(1) G.U. n. L 63 del 5 marzo 1974, pag. 16.

(2) G.U. n. L 330 del 24 dicembre 1975, pag. 52.

(3) Parere reso il 16 novembre 1977 (non ancora apparso nella G.U.).

(4) G.U. n. C.

(5) Parere reso il 26-27 ottobre 1977 (non ancora apparso nella G.U.).

(6) G.U. n. C.

(7) G.U. n. L 204 del 10 ottobre 1977, pag. 6.

7 luglio 1977, riguardante in particolare la preparazione dei bilanci pubblici del 1978; che, secondo tale decisione, gli Stati membri perseguono una politica economica conforme agli orientamenti sulla preparazione dei bilanci pubblici del 1978, precisati nell'allegato alla summenzionata decisione,

ha adottato la presente decisione:

Articolo 1.

Il Consiglio adotta la relazione annuale sulla situazione economica della Comunità, figurante in allegato ai punti I e II, e fissa gli orientamenti che ciascuno Stato membro seguirà nella propria politica economica per il 1978, quali figurano in allegato ai punti III e IV.

Articolo 2.

Gli Stati membri sono destinatari della presente decisione.

Fatto a Bruxelles, addì 21 novembre 1975.

Per il Consiglio

Il Presidente

f.to: G. GEENS

RAPPORTO ANNUALE SULLA SITUAZIONE ECONOMICA DELLA COMUNITÀ E ORIENTAMENTI ECONOMICI PER IL 1978

PREMESSA

Ai sensi dell'articolo 4 della decisione 74/120/CEE del 18 febbraio 1974, relativa alla realizzazione di un alto grado di convergenza delle politiche economiche degli Stati membri della Comunità Economica Europea, modificata con la decisione 75/787/CEE del 18 dicembre 1975, il Consiglio adottata nel quarto trimestre, su proposta della Commissione e previa consultazione del Parlamento Europeo e del Comitato Economico e Sociale, una relazione annuale sulla situazione economica della Comunità e fissa gli orientamenti che ciascuno degli Stati membri dovrà seguire nella propria politica economica per l'anno successivo. Quando la relazione annuale è stata approvata dal Consiglio i governi la comunicano ai rispettivi parlamenti nazionali affinché se ne possa tener conto nella discussione sul bilancio.

Gli orientamenti tracciati nella presente relazione possono essere adeguati alle esigenze dell'evoluzione economica in occasione degli esami annuali cui il Consiglio procederà in un secondo tempo.

I. — SITUAZIONE ECONOMICA DELLA COMUNITA'

1.1. — Nell'evoluzione della situazione economica degli inizi del 1977 si registrano — tenuto conto degli obiettivi fissati — tendenze contrastanti. La scarsa espansione e il deterioramento del mercato dell'occupazione si affiancano a progressi significativi nel settore dei pagamenti esteri e dei prezzi.

1.2. — La produzione industriale nella Comunità non ha superato, durante l'estate, il livello massimo raggiunto nel 1974. L'incremento del prodotto interno lordo della Comunità, in termini reali, non è stato superiore all'8 per cento circa, tra il terzo trimestre del 1975 — periodo in cui la congiuntura cominciava a risanarsi — e lo stesso periodo del 1977. Questo tasso è leggermente inferiore a quello normalmente registrato generalmente due anni dopo il punto di svolta inferiore del ciclo, benché il rallentamento dell'attività non abbia mai raggiunto un'ampiezza pari a quella del 1974-1975.

Con ritardi variabili, la ripresa economica aveva sempre portato un miglioramento della situazione dell'occupazione. Questa volta, il numero dei salariati è leggermente diminuito; il tasso di disoccupazione è continuato ad aumentare nella maggior parte degli Stati membri, raggiungendo per l'insieme della Comunità il 5,6 per cento nel terzo trimestre 1977, contro il 4,8 per cento di due anni prima. Tale situazione dev'essere valutata tenendo presente l'esistenza di importanti riserve di produttività e l'incremento della popolazione attiva.

1.3. — Questa evoluzione deludente è dovuta al fatto che è venuto a mancare il processo di autoalimentazione e di diffusione dell'espansione che caratterizzava le precedenti fasi di ripresa ciclica. Gli effetti di stimolazione esercitati sulla domanda di investimenti fissi, anzitutto dalla ricostituzione delle scorte e dalla ripresa della domanda per consumi e successivamente dal consolidamento della domanda estera, si sono rivelati insufficienti.

I fattori spontanei di dinamismo della congiuntura resteranno scarsamente attivi nella seconda metà dell'anno. Tuttavia, vari elementi dovrebbero intervenire favorendo con la loro azione congiunta un'evoluzione più favorevole dell'attività economica: fra di essi, in particolare, gli effetti delle misure di sostegno prese precedentemente, nonché il fatto che dagli inizi del 1977 la politica monetaria è in genere divenuta più elastica, sia pure in misura modesta.

In definitiva, nella maggior parte dei paesi della Comunità, gli impulsi impressi dalla domanda di consumi privati e dalla spesa pubblica all'attività dovrebbero essere più vivaci che nel primo semestre del 1977.

La ripresa degli investimenti industriali dovrebbe continuare ad un ritmo apprezzabile nel Regno Unito ed in Irlanda. In taluni Stati membri (Italia, Danimarca), l'attività sarà maggiormente influenzata dalle restrizioni precedentemente instaurate.

1.4. — Nel settore dei pagamenti esteri, per l'insieme dell'anno, paesi deficitari della Comunità (Regno Unito, Italia, Francia, Irlanda e Danimarca) dovrebbero ridurre complessivamente di oltre la metà il disavanzo delle rispettive bilance dei pagamenti correnti (1). Il disavanzo dei pagamenti correnti della Francia dovrebbe essere nel 1977 notevolmente inferiore a quello del 1976 (5,8 miliardi di dollari). Nel Regno Unito si registrerà probabilmente un'eccedenza della bilancia dei pagamenti correnti e in Italia la bilancia dei pagamenti correnti dovrebbe approssimarsi all'equilibrio, in contrasto con il disavanzo segnato nel 1976 (2,8 miliardi di dollari in Italia). Per quanto riguarda i paesi a situazione della bilancia dei pagamenti attiva, cioè la Repubblica federale di Germania ed i Paesi Bassi, l'eccedenza globale dovrebbe diminuire solo leggermente rispetto al 1976. Il saldo del 1977 della bilancia dei pagamenti correnti della Comunità considerata nel suo insieme, dovrebbe costituire un disavanzo inferiore a 1 miliardo di dollari.

(1) Cfr. la tabella 1.

1.5. — Per quanto concerne l'andamento dei prezzi e dei redditi, l'aumento dei prezzi all'ingrosso, dei prezzi al consumo e dei salari effettivi è andato progressivamente rallentando nella maggior parte dei paesi (2). Rispetto al 1976 il livello dei prezzi al consumo nella Comunità registrerà un ulteriore rialzo del 9,5 per cento circa. Tuttavia, l'aumento sarà di certo inferiore a questa percentuale per l'insieme del secondo semestre. Soprattutto il Regno Unito, l'Italia e l'Irlanda hanno ottenuto discreti successi nella lotta contro l'aumento dei prezzi.

1.6. — Nel 1977, l'espansione economica nel suo complesso non supererà probabilmente il 2,5 per cento circa contro il 4,7 per cento nel 1976 (3).

Questa deludente evoluzione congiunturale è dovuta in particolare agli imperativi della lotta contro l'inflazione e del risanamento delle bilance dei pagamenti esteri, che hanno portato gli Stati deficitari a mantenere gli orientamenti restrittivi della loro politica monetaria e di bilancio. Viceversa l'impatto globale delle politiche di risanamento condotte dai paesi deficitari non è stato compensato da un orientamento maggiormente espansionistico dei paesi « a moneta forte ». Nella Repubblica federale di Germania, la diminuzione dei disavanzi pubblici può essere considerata molto rapida, tenuto conto degli imperativi della congiuntura.

Di conseguenza, per raggiungere l'obiettivo d'espansione fissato per il periodo 1976-1980 — obiettivo che condiziona una riduzione del livello della disoccupazione nei prossimi anni al di sotto del tasso attuale del 5,5 per cento — il volume del prodotto interno lordo della Comunità dovrebbe aumentare ad un ritmo annuo compreso tra il 5 ed il 6 per cento circa nel corso dei prossimi tre anni. Ma se si tiene conto delle attuali prospettive, sembra più plausibile un tasso d'espansione annuo compreso tra il 3,5 per cento

(2) Cfr. le tabelle 5 e 7.

(3) Cfr. la tabella 1.

ed il 4 per cento per l'insieme del periodo 1976-1980, a meno che non si verifichi un cambiamento sostanziale nell'orientamento delle politiche economiche, ed un miglioramento del consenso sociale.

La quota degli investimenti nel prodotto interno lordo sarebbe nel 1977, inferiore al 21 per cento mentre, secondo il quarto programma, essa dovrebbe ammontare a 23 per cento circa nel 1980. Per ottenere questo ultimo risultato, l'aumento in volume degli investimenti fissi dovrebbe, nei prossimi tre anni, raggiungere almeno il 7 per cento, mentre si è limitato al 3 per cento nel 1976, e a non più dell'1 per cento nel 1977.

Nel corso dei prossimi anni, bisognerà creare nella Comunità nuovi posti di lavoro e di tirocinio, per un effettivo annuo di 600.000-800.000 persone. Per effetto dell'andamento demografico, la popolazione atta al lavoro aumenterà costantemente con un ritmo annuo che oltrepasserà 1 milione negli anni '80.

1.7. — Gli effetti delle difficoltà strutturali sulla congiuntura, e segnatamente sull'andamento della disoccupazione, sono aumentati. Anche se è indubbio che in tutti gli Stati membri i problemi strutturali si erano accumulati ben prima della crisi economica, d'altra parte il rincaro delle materie prime, l'aumento brusco e massiccio dei prezzi dei prodotti petroliferi, l'incidenza dell'inflazione persistente, le profonde modificazioni sulle relazioni dei tassi di cambio, la recessione generale degli anni 1974-1975 nonché l'aumento, in vari paesi in via di sviluppo, delle capacità di produzione orientate verso l'esportazione, hanno accentuato fortemente le esigenze di adattamento strutturale.

Tutti gli Stati membri, senza eccezione, attraversano una fase di transizione caratterizzata da mutamenti strutturali della domanda, della produzione e dei redditi. Essi incontrano inoltre ostacoli economici e psicologici sulla via di una riduzione della propria dipendenza energetica. Le numerose difficoltà strutturali sono rimaste insolute e aggravano la debolezza ricorrente della congiuntura, nonché l'incertezza generale.

II. — PROSPETTIVE E OBIETTIVI ECONOMICI PER IL 1978

2.1. — La presente relazione delinea per sommi capi le prospettive economiche per il 1978, basandosi anzitutto sulle iniziative già note in materia di politica economica (4). In una seconda fase essa elabora uno schema normativo idoneo a risanare le tendenze congiunturali e ravvicinare maggiormente l'evoluzione effettiva a quella che sarebbe auspicabile nell'ottica del quarto programma di politica economica a medio termine.

2.2. — Una congiuntura mondiale esitante caratterizzerà probabilmente il 1978. Alle difficoltà incontrate dai principali paesi terzi industrializzati per mantenere (Stati Uniti) o ridare (Giappone e Canada) un sufficiente dinamismo alla domanda interna vengono ad aggiungersi quelle che alcuni piccoli paesi industrializzati incontrano nel migliorare i propri conti esteri senza provocare un eccessivo rallentamento dell'attività. L'incidenza moderatrice che questa situazione non mancherà di esercitare sull'andamento degli scambi mondiali sarà tanto più sensibile in quanto bisogna contare su un certo rallentamento nella progressione degli acquisti dei paesi dell'OPEP. Per quel che concerne l'insieme dei paesi in via di sviluppo, l'insufficiente crescita economica dei paesi industrializzati non dovrebbe permettere un'espansione notevole del volume delle loro vendite, mentre l'andamento prevedibile dei prezzi all'esportazione delle materie prime dovrebbe segnare un ritmo notevolmente più moderato di quello registrato fino all'aprile scorso (5). In complesso, se il volume delle importazioni della Comunità non aumenterà, è probabile che il rallentamento degli scambi mondiali iniziato nel 1976 continuerà nel 1978. Ad esclusione degli acquisti della Comunità, il volume delle

(4) E in particolare il caso: delle iniziative prese in Francia alla fine di agosto; dei provvedimenti decisi dalla Repubblica federale di Germania sia in marzo che in settembre.

(5) Cfr. il grafico A.

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

importazioni mondiali progredirà probabilmente solo dal 6 al 6,5 per cento nel 1978, contro il 7,5 per cento nel 1977 ed il 9 per cento nel 1976 (6).

2.3. — Tenuto conto della prevedibile congiuntura internazionale e dei provvedimenti già presi o preannunciati, e purché i fattori autonomi di sviluppo della domanda, che si manifestano in seno alla Comunità, non si modificano radicalmente,

— il tasso d'incremento del prodotto interno lordo in termini reali della Comunità potrebbe raggiungere, nella migliore delle ipotesi, il 3 ½ per cento nel 1978, cioè essere di circa un punto superiore a quello del 1977 (2 ½ per cento);

— il numero dei disoccupati, che ammonterà già a circa 5,9 milioni nel 1977, continuerebbe complessivamente ad aumentare; data l'importanza delle capacità disponibili, l'espansione della produzione non porterebbe ad un aumento degli effettivi occupati; la popolazione atta al lavoro aumenterebbe nel 1978 da 500.000 a 600.000 unità, ma non tutti i lavoratori disponibili dovrebbero necessariamente riversarsi sul mercato dell'occupazione;

— il tasso d'inflazione allo stadio del consumo aumenterebbe dell'8-8,5 per cento circa, quale media comunitaria. La diminuzione dei corsi delle materie prime, i raccolti nell'insieme soddisfacenti, nonché il rallentamento dell'aumento dei prezzi all'ingrosso e dei prezzi industriali, iniziatisi nel secondo semestre del 1977 costituiscono un insieme di condizioni favorevoli per un eventuale ulteriore miglioramento, che resta tuttavia subordinato alla realizzazione di nuovi progressi nella moderazione dei costi salariali;

— la bilancia dei pagamenti correnti della Comunità sarebbe probabilmente eccedentaria a causa, da una parte, della moderata dinamica della domanda interna dei paesi deficitari e, d'altra parte, del crescente contributo del petrolio del mare del Nord. Data la debole

espansione della produzione, la situazione complessiva della bilancia dei pagamenti dei paesi eccedentari non subirebbe notevoli modifiche rispetto al 1977.

2.4. — L'aumento annuo del prodotto interno lordo nel 1978, di circa il 3 ½ per cento in termini reali, prevedibile attualmente senza nuove modifiche delle politiche economiche degli Stati membri, è insufficiente per porre rimedio all'inadeguata utilizzazione delle capacità di produzione. In queste condizioni, il mercato occupazionale continuerebbe a deteriorarsi. Nella maggior parte degli Stati membri, è possibile scontare una stabilizzazione o un miglioramento tendenziale della disoccupazione soltanto sulla base di un tasso di crescita del 4-4 ½ per cento del prodotto interno lordo, mentre il ristabilimento della piena occupazione richiederebbe un tasso di crescita annuo a medio termine ben più alto.

Una persistente debolezza della domanda ed un netto sotto-impiego delle capacità di produzione nella maggior parte dei settori rischiano di aggravare l'obsolescenza delle attrezzature e di indebolire la capacità concorrenziale della Comunità sui mercati mondiali. L'insufficienza degli investimenti renderà più difficile, nei prossimi anni, la creazione di nuovi posti di lavoro; un insufficiente potenziamento delle capacità di produzione ritarderà ancor più gli indispensabili processi di adattamento strutturale.

2.5. — Dalla fine del 1976 lo sviluppo dell'attività economica è rimasto nettamente al di sotto delle previsioni e degli obiettivi fissati, in special modo nei paesi ove gli squilibri globali erano meno gravi. Sembra quindi necessario elaborare attualmente uno schema normativo di sviluppo.

Uno schema congiunturale normativo per il 1978 dovrebbe comportare, per gli Stati membri e per la Comunità, una convergenza di obiettivi realistici e compatibili tra essi, nonché tra i vari paesi. Una siffatta convergenza dovrebbe creare le condizioni per uno sviluppo sufficiente e durevole nonché per un miglioramento dell'occupazione, come pre-

(6) Cfr. la tabella 2.

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

visto nel quadro dell'avviamento del quarto programma di politica economica a medio termine.

Lo schema implica l'adozione da parte degli Stati membri di una politica economica coordinata che rafforzi, in corso d'anno, tanto le tendenze al rallentamento dell'inflazione, quanto il proseguimento dell'equazione nella Comunità nel suo complesso.

Si potrebbero perseguire i seguenti *obiettivi*:

— un tasso di sviluppo del 4-4 ½ per cento del prodotto interno lordo in valore reale per la Comunità considerata nel suo insieme;

— l'arresto del processo di generalizzazione della disoccupazione e il miglioramento della situazione del mercato del lavoro;

— un'attenuazione delle differenze tra le bilance dei pagamenti degli Stati membri, nonché l'equilibrio o il *deficit* della bilancia dei pagamenti correnti della Comunità nel suo insieme;

— un tasso di inflazione ridotto al 7-8 per cento in media comunitaria (contro il 9 ½ per cento circa per il 1977) ed una riduzione della differenza fra i due valori estremi che passa ad uno scarto compreso fra il 4 e il 10 per cento (contro il 4 ed il 18 per cento nel 1977).

III. — ORIENTAMENTI DI POLITICA ECONOMICA PER IL 1978

a) ORIENTAMENTI GENERALI

3.1. — Il raggiungimento di questi obiettivi nel 1978 è possibile, malgrado sussistano incertezze, se in primo luogo tutti gli Stati membri uniranno le loro forze. Nell'attuale situazione, caratterizzata da una debolezza generalizzata della domanda mondiale, nessun paese, per quanto importante possa essere il suo contributo al commercio internazionale, può sperare di rilanciare la congiuntura con le sole sue forze. Viceversa agendo in modo coordinato ed in collaborazione con gli altri paesi industrializzati, gli Stati membri possono mutualmente rinforzare gli ef-

fetti moltiplicativi delle loro azioni, rafforzare in modo durevole la fiducia delle imprese e dei consumatori, e realizzare così gli obiettivi di sviluppo senza compromettere gli equilibri fondamentali.

La responsabilità di sostenere la domanda interna ad un livello adeguato compete primariamente agli Stati membri che dispongono di una bilancia dei pagamenti in situazione relativamente favorevole. Tuttavia, man mano che progrediranno i processi di aggiustamento, altri paesi della Comunità potranno utilizzare questa massa di manovra per contribuire al rafforzamento della congiuntura.

3.2. — La decisione 77/492/CEE del Consiglio del 25 luglio 1977, relativa alla preparazione dei bilanci pubblici del 1978 (7), prevede che la politica di bilancio dovrà venire maggiormente utilizzata come strumento di sviluppo di quanto non lo sia stata nel passato.

Il deterioramento delle prospettive economiche per l'anno prossimo, rispetto a quelle che si intravedono alla fine della primavera del 1977, incita a rafforzare l'applicazione di questa decisione.

Tale rafforzamento dovrebbe evidentemente intervenire negli Stati membri con bilancia dei pagamenti correnti attiva e nei quali l'andamento dei prezzi resta relativamente favorevole. Negli altri paesi della Comunità, sarà opportuno esaminare in che misura le restrizioni applicate per favorire la ricostituzione degli equilibri macroeconomici possano venir alleggerite senza allontanarsi dall'obiettivo fino ad ora perseguito.

3.3. — Tenuto conto della debolezza della domanda globale, non è più sufficiente incoraggiare gli investimenti privati e pubblici, bensì è importante anche stimolare i consumi domestici, evitando però di appesantire i costi salariali. Sotto questo punto di vista, l'adattamento della fiscalità che colpisce i redditi delle persone fisiche sembra costituire

(7) G.U. n. L. 204 del 10 ottobre 1977, pag. 6.

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

un mezzo efficace, soprattutto se ne beneficeranno principalmente i redditi modesti e medi, in modo da evitare un rafforzamento della propensione al risparmio.

3.4. — Numerosi ostacoli di natura regolamentare e amministrativa (compresi i ritardi dovuti a procedure di consultazione e di concertazione) dilazionano l'occupazione dei programmi di investimenti pubblici; queste remore appaiono particolarmente pericolose. Infatti, la paralisi di uno strumento che normalmente ha avuto una funzione importante nelle fasi di debolezza della congiuntura, rischia non soltanto di rallentare il ritmo di attività, ma anche di creare squilibri in una fase successiva del ciclo, ossia in sede di attuazione delle spese programmate. Per prevenire quest'eventualità, gli Stati membri e le istanze della Comunità dovrebbero unire i loro sforzi per convincere l'opinione pubblica della necessità di una politica degli investimenti, in particolare nel settore energetico, e per far sì che tutte le autorità responsabili, in particolare le autorità locali, assumano un comportamento più consono alle necessità della congiuntura attuale.

3.5. — Sembra che, in generale, l'aumento del disavanzo di bilancio dello Stato che conseguirà all'attuazione delle presenti raccomandazioni possa essere in gran parte coperto con mezzi non monetari. Infatti, tenuto conto della debolezza degli investimenti delle imprese e del cospicuo livello raggiunto dal risparmio delle famiglie, si può presumere che, nella maggior parte degli Stati membri, le possibilità di finanziamento a lungo termine aumenteranno e che la situazione dei mercati finanziari resterà agevole.

La situazione di base appare abbastanza buona; infatti nel 1977, il finanziamento monetario del Tesoro ha, in generale, contribuito solo in misura limitata all'incremento della massa monetaria (M_2).

3.6. — La politica monetaria dovrà essere orientata in funzione degli obiettivi fissati in materia di crescita e di prezzi. Un adeguato e regolare incremento dei principali aggregati

monetari è la condizione essenziale per una sana e durevole ripresa. Il loro andamento dovrebbe tener conto della situazione particolare di ciascuno Stato membro, segnatamente per quanto riguarda la bilancia dei pagamenti. La determinazione e la pubblicazione di norme monetarie possono ridurre le anticipazioni inflazionistiche. La necessità di favorire un certo rilancio non solo non indebolisce bensì rafforza l'opportunità d'introdurre norme monetarie.

3.7. — Il compito di rilanciare la congiuntura e di ripristinare la fiducia non incombe solamente ai pubblici poteri: la realizzazione degli obiettivi prefissi ed il miglioramento della situazione occupazionale dipenderanno da una cooperazione attiva e dal sostegno delle parti sociali. Essi dovranno assumere in comune la responsabilità dei rischi dell'evoluzione congiunturale e delle difficoltà che comporta l'adeguamento delle strutture a medio termine. Le rivendicazioni salariali dovranno essere articolate in funzione dei progressi della produttività e tener conto delle agevolazioni fiscali accordate, nonché degli imperativi della stabilità. Solo per questa via sarà possibile frenare l'aumento dei costi, migliorare la redditività e la propensione ad investire delle imprese ed anche la capacità concorrenziale degli Stati membri.

3.8. — La collaborazione delle parti sociali sarà particolarmente necessaria per l'attuazione di una politica specifica dell'occupazione. Un'espansione moderata al ritmo perseguito per il 1978, non dovrebbe avere un effetto favorevole immediato sull'andamento dell'occupazione. Infatti, essendo le capacità di produzione nettamente sotto-utilizzate, una parte importante dell'aumento della domanda si tradurrebbe innanzi tutto in un incremento della produttività, nell'aumento del tasso di utilizzazione delle capacità e nel miglioramento della redditività delle imprese, e soltanto in un secondo momento dovrebbe consentire di effettuare nuove assunzioni.

Pertanto è necessario prevedere nuove misure specifiche di politica dell'occupazione.

Innanzitutto conviene sviluppare la formazione e la riconversione professionali e rinforzare l'efficacia dei servizi di collocamento.

Tutti i paesi membri hanno adottato provvedimenti specifici di aiuto alla creazione di posti di lavoro, particolarmente per i giovani. Sarà importante seguire attentamente l'applicazione di queste misure e valutare insieme i risultati, segnatamente sotto il profilo della loro efficacia per gli interessati ed anche nell'ottica di una cooperazione comunitaria.

Nell'attuale situazione, misure specifiche per ridurre la durata del lavoro sono opportune soltanto a condizione che esse siano il più possibile elastiche, attuate in piena libertà da ogni vincolo di natura amministrativa e limitate ai lavori particolarmente penosi.

Gli strumenti comunitari (Fondo sociale e Fondo regionale) dovrebbero dare un maggior sostegno a tale azione e le istituzioni comunitarie dovrebbero adoperarsi per una applicazione coordinata degli strumenti nazionali, tenendo conto della loro incidenza sull'occupazione.

3.9. — Alcune azioni di natura strutturale si rendono necessarie per rendere più elastica l'offerta e per incoraggiare le trasformazioni settoriali. In questo campo si tratterebbe anzitutto di:

— rafforzare le misure intese a realizzare economie di energia ed a sviluppare le fonti alternative di energia;

— incoraggiare la ricerca e l'applicazione di nuove tecnologie;

— eliminare i numerosi ostacoli di natura amministrativa che, appesantendo le procedure di autorizzazione, rendono più difficili gli investimenti;

— abolire le discriminazioni fiscali che sono svantaggiose per l'investimento dei capitali di rischio.

3.10. — Varie misure d'incentivazione a carattere generale a favore dell'investimento sono state già adottate o sono allo studio a livello nazionale. Pur rispondendo alle necessità della congiuntura, esse aggravano il

rischio di una pericolosa competizione tra gli Stati membri e di una distorsione settoriale dei rapporti di costo. A tale situazione sarebbe opportuno porre rimedio migliorando, oltre che il coordinamento delle misure di sostegno a livello comunitario, anche la loro trasparenza.

3.11. — Il rischio di un indebolimento della congiuntura nella Comunità potrà essere evitato soltanto se l'espansione del commercio mondiale sosterrà in misura sufficiente l'attività economica negli Stati membri. A tal fine è necessario che prosegua la ripresa economica negli Stati Uniti, che nel Giappone riacquisti vigore la domanda interna e che siano eliminate le difficoltà incontrate attualmente dai piccoli paesi industrializzati nonché dai paesi in via di sviluppo non produttori di petrolio. La propensione ad importare di questi ultimi dovrà essere incoraggiata migliorando l'aiuto allo sviluppo. Da ultimo è necessario opporsi con tutte le forze ad ogni comportamento protezionistico.

b) ORIENTAMENTI PER PAESE

3.12. — In Danimarca alla metà dell'estate la situazione dell'economia era caratterizzata da un livello di attività relativamente basso, da una persistente tendenza all'aumento della disoccupazione (6 per cento della popolazione attiva), da una certa accelerazione dell'aumento dei prezzi e da un disavanzo corrente ancora molto alto (pari al 4 per cento circa del PIL). Preoccupate di ridurre la disoccupazione, le autorità hanno dovuto tener conto dei vincoli esterni e ciò escludeva l'adozione di misure di rilancio globale. Il programma approvato dal Parlamento alla fine dell'estate risponde a tale necessità in quanto esso prevede una gestione più severa della domanda interna al fine di contenere le importazioni e di ridurre il disavanzo della bilancia dei pagamenti. Al tempo stesso sono state adottate alcune misure selettive per migliorare l'occupazione mediante un incremento degli investimenti pubblici, la creazione di posti di lavoro nella pubblica amministrazione ed alcuni incentivi fiscali agli inve-

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

stimenti privati. Questo ultimo tipo di misure, nonché il nuovo aggiustamento della corona reso necessario dalla svalutazione della moneta svedese tendono a migliorare la posizione concorrenziale dell'industria danese.

L'azione intrapresa non dovrebbe modificare sensibilmente l'evoluzione economica che resterà probabilmente caratterizzata da una debole espansione dell'attività. Gli investimenti non dovrebbero aumentare ed i consumi privati potrebbero registrare una diminuzione temporanea. Complessivamente, nel 1978 il tasso di crescita del prodotto interno lordo dovrebbe raggiungere appena il 2 per cento in termini reali. Grazie al trasferimento di risorse dal settore dei consumi a quello delle esportazioni e al moderato aumento delle importazioni, il disavanzo della bilancia dei pagamenti correnti potrebbe diminuire in misura notevole. Tuttavia, tale strategia, potrà essere coronata da successo soltanto a condizione che la congiuntura mondiale riacquisti un certo dinamismo. Anche se si può prevedere una decelerazione del ritmo di aumento spontaneo dei prezzi nel corso dell'anno, gli effetti congiunti delle nuove misure e della svalutazione si tradurranno in un nuovo aumento dei prezzi al consumo di oltre il 4 per cento su base annua. Pertanto l'aumento dei prezzi raggiungerebbe circa il 10 ½ per cento come nel 1977. Se non si tiene conto dell'incidenza delle maggiorazioni delle imposte indirette e della modifica del tasso di cambio, si può scontare una decelerazione della crescita autonoma dei prezzi nel corso dell'anno.

Le recenti misure di politica di bilancio comportano, nel quadro di un programma a medio termine, un rafforzamento dell'imposizione indiretta mediante una maggiorazione dell'aliquota IVA che passa dal 15 al 18 per cento ed una maggiorazione delle imposte gravanti su taluni prodotti e servizi, nonché l'aumento di alcune tariffe pubbliche e di alcuni diritti di registrazione. Tali misure prevedono inoltre alcune facilitazioni in materia di regime di ammortamento nonché la destinazione di maggiori risorse finanziarie a spese per trasferimenti e investimenti pubblici. Queste disposizioni dovrebbero nell'insieme consentire di ridurre il disavanzo dell'ammi-

nistrazione centrale, per l'esercizio 1978-1979, a 10 miliardi di corone, importo inferiore alle previsioni iniziali. Tenuto conto degli attivi delle collettività locali, del fondo aggiuntivo di pensione e della Banca nazionale il miglioramento della posizione del settore pubblico dal 1977 al 1978 implicherà una riduzione del *deficit* dell'insieme delle amministrazioni pubbliche fino a meno dell'1 per cento del prodotto nazionale lordo.

Per conseguire l'obiettivo prioritario di un graduale ripristino dell'equilibrio esterno, la politica dei redditi dovrebbe rispettare rigorosamente l'accordo salariale raggiunto nella primavera del 1977 per evitare il ricorso a nuove misure restrittive. È necessario infatti frenare l'aumento dei costi e dei prezzi affinché l'economia danese possa beneficiare, sul piano della concorrenza internazionale, delle tre valutazioni della corona intervenute dopo l'ottobre 1976.

In materia di politica monetaria, sarebbe opportuno che il credito interno sia tenuto sotto stretto controllo al fine di favorire le entrate di capitali e di agevolare i settori di esportazioni. L'obiettivo di finanziare il disavanzo dell'amministrazione centrale con mezzi non monetari dovrebbe essere mantenuto e l'espansione della massa monetaria non dovrebbe essere superiore alla crescita del prodotto interno lordo in valore, per non compromettere con un eccesso di liquidità gli sforzi di aggiustamento intrapresi.

3.13. — Nella Repubblica federale di Germania, l'espansione congiunturale ha continuato ad affievolirsi negli ultimi mesi. La espansione della domanda estera si è sensibilmente rallentata e la propensione ad investire da parte delle imprese si mantiene debole data la degradazione del clima congiunturale e l'accelerazione dei costi salariali. I bilanci degli enti territoriali non hanno impresso nel corso del primo semestre del 1977 nessun effetto di freno sull'attività economica, in conseguenza specialmente di una accelerazione inattesa delle entrate fiscali, ma anche di un certo rallentamento nell'andamento delle spese. Il rallentamento della domanda ha avuto un effetto moderato sulla produzione e non sono stati possibili progres-

si nel riassorbimento della disoccupazione. Nel complesso, la crescita del prodotto interno lordo in termini reali dovrebbe elevarsi nel 1977 al 3 per cento circa, tasso nettamente inferiore a quello prospettato agli inizi dell'anno. Le partite correnti della bilancia dei pagamenti dovrebbero saldarsi con un'eccedenza di 8 miliardi di marchi. L'aumento dei prezzi ha registrato un nuovo rallentamento: in media esso dovrebbe essere inferiore al 4 per cento.

Al fine di permettere una diminuzione della disoccupazione, la crescita in volume del prodotto interno lordo nel 1978 dovrebbe essere almeno pari al 4 ½ per cento. Per sostenere la crescita e l'occupazione, il Bundestag ha adottato nel novembre del 1977 un insieme di misure che prevede a favore delle famiglie taluni sgravi dell'imposta sui salari e sui redditi. Per incoraggiare gli investimenti privati verranno migliorate le possibilità di ammortamento degressivo verrà raddoppiato l'aiuto agli investimenti nel settore della ricerca, saranno accordate facilitazioni per le creazioni di imprese e sarà concessa una sovvenzione per gli investimenti intesi a realizzare risparmi energetici. Per quanto riguarda le spese, lo Stato dovrà attingere integralmente agli stanziamenti di bilancio previsti per il 1977 e perseguire nel 1978 una politica di bilancio nettamente espansionistica (incremento delle spese di oltre il 10 per cento). I Länder e le collettività locali dovrebbero associarsi a questa politica. Le spese degli enti territoriali potrebbero pertanto progredire globalmente nel 1978 del 9 - 9 ½ per cento, tasso nettamente superiore a quello del 1977 (5 ½ - 6 per cento). Complessivamente il fabbisogno netto di finanziamento dell'insieme delle collettività territoriali (Stati, regioni, comuni) aumenterebbe nel 1978 di 5 miliardi di marchi aggirandosi sui 50 miliardi di marchi.

Nel complesso, il programma di cui sono attesi effetti indotti soprattutto nel settore dell'aiuto all'investimento, inciderà sul bilancio pubblico con un importo approssimativo di 15 miliardi di marchi. A questa cifra occorre aggiungere la somma corrispondente alle decisioni adottate in primavera, e cioè circa 5 miliardi di marchi che in totale cor-

risponde approssimativamente per il 1978 a 1 ¼ per cento del prodotto interno lordo. Non è tuttavia certo che queste misure basteranno ad assicurare una crescita economica del 4 ½ per cento. È indispensabile che i Länder e gli enti locali si sforzino di dare esecuzione alle spese previste ad un ritmo più rapido che in passato. Infine, le misure globali di stimolo della domanda dovranno essere accompagnate da azioni selettive per ottenere un migliore adattamento dell'offerta alla domanda sul mercato del lavoro.

La politica monetaria dovrà tener conto dell'evoluzione più dinamica dell'economia e di un tasso più elevato di espansione in termini reali.

Il miglioramento della crescita e dell'occupazione dipenderà in ampia misura dall'esito delle prossime trattative salariali. Gli sgravi fiscali concessi dai pubblici poteri dovrebbero consentire alle parti sociali di adattare più facilmente le loro rivendicazioni in materia di salari e di prezzi agli imperativi economici. Spetterà inoltre alle imprese avvalersi rapidamente degli incentivi intesi a promuovere i loro investimenti. È, infine, particolarmente importante per lo sviluppo ulteriore di eliminare al più presto gli ostacoli amministrativi o di altro tipo che attualmente bloccano gli investimenti non soltanto nel settore delle centrali elettriche — corrispondenti a 10 - 15 miliardi di marchi — ma anche in altri settori come la costruzione di strade.

3.14. — In Francia, soltanto le esportazioni hanno fornito nel 1977 un contributo sostanziale allo sviluppo dell'attività. Si constata ugualmente che la propensione ad investire è stata condizionata dalla debolezza della domanda. Peraltro, le misure adottate nel corso dell'anno per sostenere l'attività economica non hanno ancora prodotto tutti i loro effetti. In presenza di un affievolimento dell'attività economica, il numero dei disoccupati è aumentato fino alla metà dell'estate.

La moderazione della domanda globale ha comportato un rallentamento delle importazioni in volume in contrasto col continuo progresso delle esportazioni; di conseguenza, il disavanzo commerciale è sensibilmente dimi-

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

nuito, nonostante un certo deterioramento delle ragioni di scambio dovuto essenzialmente alla svalutazione del franco nel 1976 e al rapido rincaro dei prezzi delle derrate tropicali.

Nonostante la sensibile moderazione che ha caratterizzato gli aumenti nominali e reali dei salari nel 1977 e l'effetto moderatore impresso dai prezzi amministrati dai poteri pubblici, l'evoluzione dell'indice dei prezzi è stata fortemente influenzata, in particolare durante il primo semestre, dalle notevoli maggiorazioni intervenute per i prodotti alimentari, mentre per quanto riguarda i prodotti manufatti la norma è stata superata solo lievemente. Le pressioni inflazionistiche dovrebbero tuttavia attenuarsi nel corso degli ultimi mesi dell'anno. Il rallentamento del rialzo dei prezzi dovrebbe proseguire nel 1978 grazie agli effetti ritardatori della moderazione negli accordi salariali, di una leggera diminuzione del costo del credito, della buona tenuta del franco e della riduzione dei prezzi delle materie prime importate verificatesi nel 1977; a tali fattori verrà ad aggiungersi un certo miglioramento della produttività. Anche il continuo indebolimento dell'inflazione permette di prevedere un nuovo rallentamento degli aumenti salariali nel corso del prossimo anno.

In tale situazione, uno stimolo troppo vigoroso dell'attività comprometterebbe sicuramente i successi ottenuti tanto nella moderazione del ritmo d'inflazione, quanto nel ripristino dell'equilibrio con l'estero. Tuttavia le autorità potrebbero ritrovare un certo margine di manovra una volta progressivamente riequilibrata la bilancia commerciale e se il *deficit* di bilancio previsto per il 1977 è mantenuto al di sotto dell'1 per cento del prodotto interno lordo. D'altronde l'economia francese dispone di importanti riserve di produttività da utilizzare nella lotta contro l'aumento dei prezzi.

Il preventivo di bilancio per il 1978 comporta un obiettivo di aumento del 4,5 per cento del prodotto interno lordo in volume. Ove questa previsione non si confermasse sarebbe il caso di prospettare, in corso d'anno, purché lo consenta il contesto internazionale ed il riassorbimento dell'inflazione sia a

buon punto, misure aggiuntive di accompagnamento della ripresa, in particolare nella forma di aiuti alle imprese per lo sviluppo professionale e l'ingaggio di giovani disoccupati. Sarebbe anche utile rinforzare i programmi pubblici di riqualificazione professionale.

L'orientamento globale della politica monetaria dovrebbe essere mantenuto. Tuttavia, allo scopo di evitare la comparsa di distorsioni nella struttura dell'apparato produttivo, le modalità dell'inquadramento del credito potrebbero essere, se del caso, riviste. D'altra parte il livello dei tassi d'interesse è compatibile con gli obiettivi prefissati in materia di bilancia dei pagamenti e di tasso di cambio del franco.

3.15. — In Irlanda, la crescita economica dovrebbe continuare ad un ritmo apprezzabile nel corso dei prossimi mesi, sotto l'effetto congiunto di un rapido sviluppo delle esportazioni — tanto industriali che agricole — e di una progressione ancora vigorosa degli investimenti. A questi fattori dovrebbero aggiungersi, all'inizio del 1978, un acceleramento delle spese per consumi privati, risultante dall'incidenza esercitata sui redditi dalle misure previste dal Governo, che avranno anche l'effetto di stimolare il consumo pubblico. Il tasso di crescita del prodotto interno lordo in termini reali, per l'insieme del 1978, sarà probabilmente sufficiente a riassorbire la disoccupazione anche in presenza di un aumento della popolazione attiva. La sensibile espansione della domanda globale provocherà un ricorso considerevole alle importazioni, il che — nonostante un miglioramento delle ragioni di scambio — avrà l'effetto di fare aumentare il disavanzo della bilancia dei pagamenti.

In tali condizioni, la politica economica dovrà concentrarsi in via prioritaria su una gestione prudente della domanda interna, in modo da evitare il rischio che uno stimolo troppo vivace della domanda dei consumi potrebbe comportare. Dopo un temporaneo miglioramento della situazione dell'occupazione, una tale evoluzione renderebbe necessarie misure di freno indesiderate.

La politica dei redditi dovrebbe tendere alla moderazione in sede di rinnovo degli accordi salariali. Gli aumenti salariali nominali dovrebbero essere contenuti nel 1978 nei limiti prospettati dal Governo; essi permetterebbero, tenuto anche conto delle facilitazioni fiscali proposte, un aumento dei salari in termini reali.

In tale contesto, la politica di bilancio dovrebbe essere tale da imprimere il massimo di efficacia alla politica governativa volta a stimolare l'occupazione; ciò implica soprattutto una gestione rigorosa delle spese non prioritarie. Data la notevole riduzione del fabbisogno netto di finanziamento del bilancio dello Stato centrale nel 1976 e di nuovo nel 1977 — ciò che riporterà il *deficit* ad un livello inferiore all'11 per cento del prodotto interno lordo (invece di 16,8 per cento nel 1975) — un certo aumento può essere prospettato per il 1978. Dal lato delle entrate una certa riduzione delle imposte sul reddito potrebbe favorire un'evoluzione moderata dei redditi lordi e migliorare il reddito disponibile; altri progressi dovrebbero essere compiuti in tema di allargamento della base imponibile.

Per quanto riguarda la politica monetaria, la progressione del credito bancario al settore privato dovrebbe essere più o meno pari a quella del prodotto interno lordo in valore, in modo da accompagnare lo slancio congiunturale. Sarebbe tuttavia opportuno moderare tale crescita qualora la creazione di liquidità determinata dal finanziamento monetario del Tesoro dovesse rivelarsi eccessiva. A causa del massiccio prelievo di liquidità operato dal disavanzo della bilancia dei pagamenti, il tasso di espansione della massa monetaria dovrebbe, come nel 1976 e nel 1977, essere inferiore a quello del prodotto interno lordo in valore.

3.16. — In Italia, la ripresa congiunturale osservata dal 1975 si è fortemente rallentata fino a cedere il passo a tendenze recessive nel corso del primo semestre del 1977. Parallelamente all'aumento della disoccupazione è stata registrata una sensibile decelerazione dei prezzi. Nel corso del primo semestre, si è verificata una sensibile accelerazione delle

esportazioni ed una contestuale rapida decelerazione delle importazioni dovuta al rallentamento dell'attività interna. Di conseguenza, il saldo corrente della bilancia dei pagamenti è migliorato e il corso della lira ha dato prova di apprezzabile stabilità.

Il miglioramento dell'equilibrio interno ed esterno essenzialmente la politica di austerità seguita dalle autorità italiane a partire dall'autunno scorso. Difatti si può già prevedere che la flessione della domanda interna durante l'anno in corso, permetterà di raggiungere i principali obiettivi convenuti con la Comunità per il 1977 e cioè quelli relativi ai prezzi al consumo e alla bilancia dei pagamenti correnti.

Sembra tuttavia necessario, per non pregiudicare i risultati finora ottenuti sulla via del ristabilimento degli equilibri macroeconomici, di continuare a seguire, fino alla fine del 1978, una politica congiunturale prudente.

Questa politica deve tendere al conseguimento degli obiettivi fissati in maggio nel quadro del nuovo prestito comunitario concesso all'Italia (8). Pertanto, pur incoraggiando gli investimenti produttivi, si dovrà contenere, entro limiti appropriati, l'espansione della domanda interna continuando nel contempo a moderare l'aumento dei costi per unità prodotta.

Le finanze pubbliche continueranno a rivestire nel 1978 un ruolo preminente nell'attuazione della politica economica. L'obiettivo dovrà essere, in questo campo, di limitare il fabbisogno netto di finanziamento del bilancio dello Stato ad un ammontare di circa 10.000 miliardi di lire, ciò che implica in particolare un ulteriore ed importante sforzo per accrescere le entrate. Ma appare soprattutto necessario raggiungere un mercato rallentamento della progressione delle spese, tanto a livello dello Stato quanto a quello degli altri enti pubblici, mediante una serie di azioni incisive tendenti a migliorare alcune gestioni, nonché a riconsiderare certe priori-

(8) Cfr. decisione del Consiglio (77/359/CEE) del 17 maggio 1977, G.U. n. L 132 del 27 maggio 1977, pag. 34.

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

tà. Questa politica di restrizione globale della spesa dovrà peraltro conciliarsi con la necessità di nuovi interventi destinati a facilitare le ristrutturazioni indispensabili, specialmente nel settore industriale anche mediante un migliore equilibrio dei conti economici delle imprese pubbliche. Questo comporta uno sforzo notevole per una migliore qualificazione della spesa pubblica, nel senso di una redistribuzione delle risorse dai settori non prioritari del consumo ai settori (come quello della costruzione) che consentono di sostenere gli investimenti e possono assorbire mano d'opera in quantità rilevante richiedendo nel contempo importazioni supplementari modeste.

Parallelamente deve essere avviata un'azione strutturale intesa a migliorare l'equilibrio con l'estero e la sua posizione concorrenziale specialmente per quanto concerne l'agricoltura, l'energia e le industrie nelle quali la gamma di produzione deve adeguarsi all'evoluzione della domanda.

La politica di credito dovrà mantenere, nel 1978, la sua linea restrittiva. Al fine di evitare movimenti indesiderabili di capitali a breve e lungo termine con l'estero, è indispensabile che i tassi di interesse restino nettamente più elevati di quelli dei principali paesi concorrenti, e ciò tenuto conto specialmente del notevole indebitamento a breve termine verso l'estero delle banche. In caso di successi durevoli nella lotta contro l'inflazione, il livello assoluto dei tassi potrebbe tuttavia diminuire sensibilmente.

Nell'ipotesi probabile che la congiuntura riprenda a svilupparsi a partire dalla fine del 1977, grazie soprattutto alla probabile buona tenuta delle esportazioni, l'insieme di queste politiche dovrebbe permettere di raggiungere una crescita del prodotto interno lordo in termini reali di oltre il 2 per cento nel 1978.

3.17; — Nei Paesi Bassi le previsioni elaborate sulla base di ipotesi ridimensionate relative al commercio mondiale, non consentono di prevedere un miglioramento spontaneo della congiuntura nel corso dei prossimi 12-18 mesi. La crescita del prodotto interno lordo in termini reali raggiungerà nel 1977 il 2 ½ per cento, tasso largamente inferiore

alle previsioni iniziali. Quanto alle prospettive per il 1978, tutto fa ritenere che senza un sostegno addizionale dell'attività nell'insieme della Comunità, la crescita sarà nuovamente molto inferiore al minimo indispensabile capace di impedire un nuovo peggioramento della disoccupazione, che nel 1977 già colpisce il 4,3 per cento della popolazione attiva.

I Paesi Bassi si trovano in una posizione favorevole per imprimere un impulso più vigoroso alla domanda. Infatti, l'aumento dei prezzi al consumo è rimasto relativamente contenuto (grazie, in parte, all'apprezzamento del fiorino verificatosi dall'autunno del 1976, ma anche al rallentamento della progressione dei costi salariali e la bilancia dei pagamenti resterà eccedentaria nel 1977, nonostante il ristagno delle esportazioni durante il primo semestre. Il fabbisogno di finanziamento dell'insieme delle amministrazioni pubbliche nel 1977 non dovrebbe superare il 3 per cento del prodotto interno lordo, livello relativamente basso se si considera il quadro congiunturale.

La politica economica dovrebbe pertanto, nel quadro di un'azione svolta congiuntamente in una serie di Stati membri, fornire nel 1978 un sostegno più vigoroso all'attività. Tuttavia, dato che è importante evitare che l'aumento delle spese pubbliche acquisti carattere permanente, l'azione delle autorità deve essere reversibile. D'altro lato, dato che sono scarse le possibilità di espansione a breve termine, degli investimenti privati, occorrerà favorire il consumo privato. A tale proposito il Governo ha reso note, alla fine di ottobre nuove proposte tendenti a ridurre la disoccupazione, a frenare la lievitazione dei costi e l'inflazione ed a mantenere il potere di acquisto. Le misure proposte comportano in particolare nuove spese per l'occupazione ed una riduzione dei contributi di sicurezza sociale con un'incidenza sul bilancio corrispondente all'1 per cento del prodotto interno lordo.

Tenuto conto di tutte queste misure, il saldo netto da finanziare nel bilancio dello Stato passerebbe dai 7,5 miliardi di fiorini nel 1977 a 13 miliardi nel 1978 (4,6 per cento del PIL).

Il finanziamento di tale incremento del disavanzo di bilancio è compatibile con la poli-

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

tica monetaria perseguita dalla primavera del 1977, che tende a ridurre il tasso di liquidità dell'economia olandese. Questa politica deve tuttavia essere condotta con elasticità, in modo da non ostacolare il rilancio economico.

È infine importante che allo sforzo di bilancio compiuto per sostenere l'attività faccia riscontro una moderazione dell'aumento dei costi salariali.

3.18. — In Belgio l'attività economica riflette, dall'inizio dell'anno, un andamento stazionario, mentre la disoccupazione è ancora aumentata. Nel 1977 il prodotto interno lordo in termini reali dovrebbe crescere del 2 ½ per cento circa, tasso nettamente inferiore alle previsioni iniziali. L'evoluzione spontanea dell'attività non permette praticamente di prevedere una sensibile accelerazione del ritmo di espansione nel 1978. La politica economica dovrebbe pertanto tendere a migliorare il quadro dell'attività economica ed a restaurare la fiducia delle imprese e dei privati.

Il Belgio fa parte del gruppo di paesi la cui bilancia dei pagamenti è rimasta eccedentaria; la sua bilancia nelle partite correnti sarà in equilibrio nel 1978 come nel 1977. Il ritmo di aumento dei prezzi ha subito un rallentamento: espresso in tasso annuo, esso era sceso al 6,5 per cento a partire dal mese di settembre del 1977. L'esistenza di un considerevole disavanzo di bilancio — il cui rapido aggravamento nel corso degli ultimi anni è dovuto principalmente all'effetto degli stabilizzatori di bilancio nonché delle misure intese a sostenere l'attività attraverso gli investimenti pubblici e gli aiuti all'espansione — restringe il margine a disposizione delle autorità per adottare nuove misure di stimolo dell'attività economica. Il progetto di bilancio per il 1978 prevede lo sviluppo dei programmi di investimenti pubblici e un piano sociale di riassorbimento della disoccupazione (che interessa circa 80.000 persone), nonché un'indicizzazione parziale e degressiva dell'imposizione dei redditi. Altre misure fiscali vengono proposte per limitare il saldo netto da finanziare dello Stato centrale a 5,6 per cento del PIL, contro il 6,2 per cento nel 1977. Un tale disavanzo sarebbe compa-

tibile con una crescita del prodotto interno lordo dal 3 al 3 ½ per cento nel 1978, grazie in particolare alle misure di stimolo adottate a livello nazionale e comunitario. Se non si raggiungerà questo tasso, è da prevedersi un aggravamento del disavanzo data l'incidenza particolarmente sensibile degli stabilizzatori automatici.

Anche un disavanzo di questa entità potrebbe essere ancora finanziato con mezzi non inflazionistici, nell'ipotesi ove la congiuntura si riveli meno favorevole di quanto si spera attualmente. Anche il finanziamento degli investimenti delle imprese e delle famiglie non dovrebbe presentare difficoltà nel 1978.

3.19. — Nel 1977, l'evoluzione della situazione economica nel Lussemburgo, malgrado i successi riscontrati nella lotta contro l'inflazione, non lascia trasparire segni di ripresa e nulla consente di prevedere un sensibile rilancio entro la fine dell'anno. Mentre la domanda interna dovrebbe mantenersi relativamente dinamica, grazie soprattutto alla buona tenuta degli investimenti (si tratta essenzialmente di investimenti di razionalizzazione nella siderurgia), con ogni probabilità le esportazioni aumenteranno soltanto ad un ritmo moderato. La crescita del prodotto interno lordo in termini reali dovrebbe aggirarsi nel 1977 sull'1 ½ per cento e le attuali prospettive consentono di prevedere soltanto una debole accelerazione nel 1978. Il regresso dell'occupazione globale sembra continuare, analogamente al progredire della disoccupazione, e dovrebbero inoltre persistere le difficoltà di talune imprese.

In tali condizioni, per un certo periodo di tempo continueranno con ogni probabilità ad essere indispensabili misure selettive a favore dell'occupazione. Dato che d'altra parte occorre evitare a breve termine un aggravamento dell'onere fiscale, si dovrà accettare un certo aumento del disavanzo netto dello Stato, nel limite di 1,9 miliardi di franchi.

3.20. — Dagli inizi dell'anno la fiducia internazionale nei confronti dell'economia del Regno Unito si è nettamente ristabilita, comportando di riflesso un netto miglioramento della situazione finanziaria di questo paese.

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Questo nuovo sviluppo si è affermato in seguito all'approvazione, da parte del Fondo monetario internazionale (FMI), della decisione delle autorità britanniche, nel secondo semestre del 1976, di rendere più rigorose le politiche monetarie e di bilancio nei due successivi anni. Di conseguenza, la domanda di lire sterline è aumentata, le riserve ufficiali si sono accresciute in modo massiccio ad un punto tale da indurre il governo a far fluttuare la lira sterlina. I tassi di interesse hanno registrato un rapido ribasso. Il fabbisogno finanziario del settore pubblico e la progressione del credito interno per l'esercizio fiscale 1977-1978 resteranno vicini ai limiti convenuti con il FMI. Il livello dell'attività ha invece subito una lieve contrazione nel primo semestre, quando sono sensibilmente diminuiti i consumi privati e gli investimenti pubblici e privati; questi aggregati hanno tuttavia ripreso a crescere vigorosamente nel secondo semestre. Tra il 1976 e il 1977 il prodotto interno lordo (PIL) dovrebbe aumentare soltanto del ½ per cento. Questa crescita sarebbe dovuta integralmente all'effetto espansivo del miglioramento del saldo con l'estero, principalmente per l'incidenza dell'incremento della produzione petrolifera nel Mare del Nord e della rapida crescita delle esportazioni di prodotti manufatti. La bilancia dei pagamenti correnti nel 1977 dovrebbe indicare una eccedenza dell'ordine di ¼ di miliardo di sterline, il che significa un miglioramento di 1 miliardo e ¾ rispetto al 1976. In questa situazione di debole crescita, la disoccupazione non ha cessato di aumentare, e benché il ritmo di aumento dei prezzi abbia subito un netto rallentamento nel secondo semestre, è probabile che per l'insieme dell'anno il tasso registrato sarà due volte superiore a quello dei principali concorrenti del Regno Unito.

Le prospettive per il 1978 dipendono in ampia misura dall'evoluzione dei salari nei prossimi mesi. Se il loro tasso di aumento tra il luglio 1977 e il luglio del 1978 non si discosterà sensibilmente dall'obiettivo del 10 per cento fissato dal Governo, l'economia britannica, considerate le misure annunciate di recente, potrebbe registrare nel 1978 un tasso

di crescita del PIL del 3 ½ per cento circa, pur riducendo il tasso d'inflazione al di sotto del 10 per cento. Le partite correnti della bilancia dei pagamenti potrebbero saldarsi con una sensibile eccedenza, dell'ordine di un miliardo di sterline. In questa situazione sarebbe disponibile un margine di manovra per l'attuazione di nuove misure fiscali intese a stimolare ulteriormente l'espansione economica senza peraltro mettere in pericolo gli obiettivi di politica economica convenuti con il FMI e senza aggravare le pressioni inflazionistiche.

Ma per il momento una previsione di questo genere deve essere considerata con prudenza. Se l'aumento dei salari non dovesse rimanere entro i limiti progettati dalle autorità, è da temere che i risultati ancora fragili della lotta contro l'inflazione siano rapidamente vanificati. In quest'ipotesi, la crescita economica potrebbe rafforzarsi per effetto di un'espansione delle spese per consumi privati: in tal caso non sarebbe più opportuno attuare misure fiscali di rilancio.

Finché i risultati del controllo dei salari e dei prezzi non saranno stati consolidati, le autorità dovrebbero continuare a mantenere la politica monetaria e di bilancio nel quadro della linea prudente prevista dalla lettera di intenti del FMI, che ha permesso di ripristinare il clima di fiducia internazionale nei confronti dell'economia inglese.

In ogni caso si dovrà continuare la lotta a breve termine contro la disoccupazione, mediante programmi di sostegno all'occupazione.

IV. — CONCLUSIONI

Il grande rischio che la situazione attuale presenta è che la domanda si mantenga ad un livello al quale i meccanismi autocorrettivi dell'economia, analogamente alla propensione ai consumi e all'investimento, non siano più sufficienti per assicurare una crescita duratura ed arrestare l'aumento della disoccupazione. La tendenza al protezionismo e al ricorso a misure di difesa puntuali tende a svilupparsi tanto sul piano dell'impresa quanto a livello nazionale e nelle relazioni inter-

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

nazionali. La capacità di procedere ad adattamenti strutturali viene meno progressivamente. Alla disoccupazione congiunturale derivante da una sotto-utilizzazione delle capacità potrebbe venire ad aggiungersi a lunga scadenza una disoccupazione strutturale di portata sempre più ampia. Vi è il rischio che i problemi che all'origine apparivano essenzialmente di breve periodo assumano sempre più un carattere duraturo.

Le difficoltà, di origine interna ed esterna, che tutti gli Stati membri indistintamente incontrano, esigono l'attuazione di una strategia comunitaria per sostenere l'attività economica.

Lo sforzo deve continuare a concentrarsi sugli investimenti sia privati che pubblici. Tuttavia, considerato il debole livello di utilizzazione delle capacità, è senz'altro indi-

spensabile un sostegno dei consumi privati in alcuni paesi membri. Per prevenire nuove impennate inflazionistiche, quest'azione deve essere reversibile e concepita in modo da non accentuare la pressione dei costi salariali. La regolazione della domanda dovrà essere integrata da misure nel settore dell'occupazione e della formazione professionale. Ricorrere al protezionismo procurerebbe soltanto vani palliativi, che provocherebbero in seguito difficoltà ancora più gravi.

Le misure di sostegno della congiuntura, che saranno modulate secondo le situazioni particolari dei vari Stati membri e in funzione dei margini di manovra disponibili, dovranno consentire il ritorno ad una crescita sostenuta e stabile basata su una migliore convergenza delle economie in seno alla Comunità.

ALLEGATO STATISTICO

TABELLE

1. — Andamento dei principali aggregati macroeconomici nella Comunità	Pag.	22
2. — Produzione e commercio nell'economia mondiale	»	23
3. — Andamento della produzione industriale nella Comunità	»	25
4. — Andamento della disoccupazione nella Comunità	»	27
5. — Andamento degli indici dei prezzi al consumo nella Comunità	»	29
6. — Andamento delle principali componenti dei prezzi al consumo nella Comunità ...	»	30
7. — Andamento dei costi del lavoro nella Comunità	»	31
8. — Andamento in valore delle importazioni e delle esportazioni (intra e extra CEE) .	»	32
9. — Andamento della bilancia commerciale nella Comunità	»	34
10. — Andamento delle spese, entrate e saldi netti delle amministrazioni centrali	»	36
11. — Andamento della massa monetaria e dei tassi d'interesse nella Comunità	»	37

GRAFICI

A) Indice dei corsi mondiali delle materie prime	»	24
B) Risultati dell'inchiesta congiunturale della Comunità	»	26
C) Disoccupazione	»	28
D) Tassi di cambio	»	38

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA N. 1

ANDAMENTO DEI PRINCIPALI AGGREGATI MACROECONOMICI NELLA COMUNITÀ

	PRODOTTO INTERNO LORDO (Volume) (Variazione percentuale) (a)				DISOCCUPATI (In % della popolazione attiva) (b)			
	1970-1974	1975	1976	1977	1970-1974	1975	1976	1977
Danimarca	2,9	—	4,8	1	1,3	5,0	5,1	6,2
Rep. fed. di Germania	3,6	2,6	5,7	3	1,1	4,1	4,1	4,0
Francia	5,1	0,1	5,2	2 3/4	2,7	4,0	4,4	5,1
Irlanda	3,6	0,4	3,2	5	5,9	7,9	9,4	9,6
Italia	4,1	3,5	5,6	2	(5,2)	(5,6)	(5,9)	(6 3/4)
Paesi Bassi	4,7	1,1	4,4	2 1/2	2,1	4,0	4,3	4,3
Belgio	5,2	2,0	3,0	2 3/4	2,3	4,5	6,1	6,9
Lussemburgo	4,1	8,4	2,7	1 1/4	0	0,2	0,4	0,5
Regno Unito	2,5	1,7	1,6	1/2	2,8	3,9	5,2	5,9
Comunità	4,0	1,8	4,7	2 1/2	(2,8)	(4,4)	(4,9)	(5,5)
	PREZZI IMPLICITI DEI CONSUMI PRIVATI (Variazione percentuale) (a)				BILANCIA DEI PAGAMENTI CORRENTI (1.000 Milioni di dollari)			
	1970-1974	1975	1976	1977	1970-1974	1975	1976	1977
Danimarca	7,9	8,8	8,5	10 1/2	—	0,6	—	1,6
Rep. fed. di Germania	5,8	6,3	4,4	4	3,3	4,3	3,2	3,4
Francia	8,3	11,6	9,9	9	—	0,1	—	3,3
Irlanda	10,8	21,8	17,0	14	—	0,3	—	0,5
Italia	8,7	17,6	17,5	18 1/2	—	0	—	0,3
Paesi Bassi	8,0	10,3	9,2	7 1/4	—	1,7	—	1,2
Belgio	6,3	12,1	9,0	7 1/4	—	0,3	—	0,1
Lussemburgo	6	10,7	9,8	7	—	—	—	—
Regno Unito	7,5	23,6	15,3	15 1/4	—	—	—	—
Comunità	7,8	12,8	9,9	9 1/2	—	—	—	—

(a) Rispetto all'anno precedente

(b) Il tasso di disoccupazione indicato tra parentesi è stato ottenuto utilizzando, per l'Italia, i dati di disoccupazione rilevati dal Ministero del lavoro invece di quelli dell'ISTAT.

Fonte: Servizi della Commissione

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA N. 2

PRODUZIONE E COMMERCIO NELL'ECONOMIA MONDIALE

	Prodotto interno lordo in termini reali (a)						Volume delle importazioni di beni					
	1969-73 in media (b)	1974	1975	1976	1977	1978	1969-73 in media (b)	1974	1975	1976	1977	1978
Stati Uniti	3,3	— 1,7	— 1,6	6,3	5	4½	6,9	— 3,4	— 11,1	21,4	13	6
Canada	5,3	3,2	0,5	4,7	3	4½	10,0	10,0	— 5,4	6,4	4	6½
Giappone	9,6	— 1,3	2,4	6,0	5½	6	14,9	— 0,7	— 13,5	11,5	6½	9
Altri paesi industrializzati (esclusa la Comunità)	6,0	3,7	0,6	2,4	2½	3½	8,9	11	— 8	6½	4	4½
Totale dei paesi industrializzati (esclusa la Comunità)	4,6	— 0,4	— 0,3	5,4	4½	4½	9,2	3½	— 9½	12½	7½	6
Comunità	4,8	1,7	— 1,8	4,7	2½	3½	10,3	— 1½	— 5	14	3	5½
Totale dei paesi industrializzati (Co- munità compresa)	4,7	0,3	— 0,9	5,1	4	4	9,8	1	7	13½	5½	5½
Paesi dell'OPEP							7,4	38	43	18	15½	13
Altri paesi industrializzati							—	13	— 4	3	8	6
Paesi a commercio di Stato							8,4	10	6	3	3½	4
Mondo (CEE esclusa)							8,6	9	— 3½	9	7½	6½
Mondo (CEE compresa)							9,2	5	— 4	11	6	6

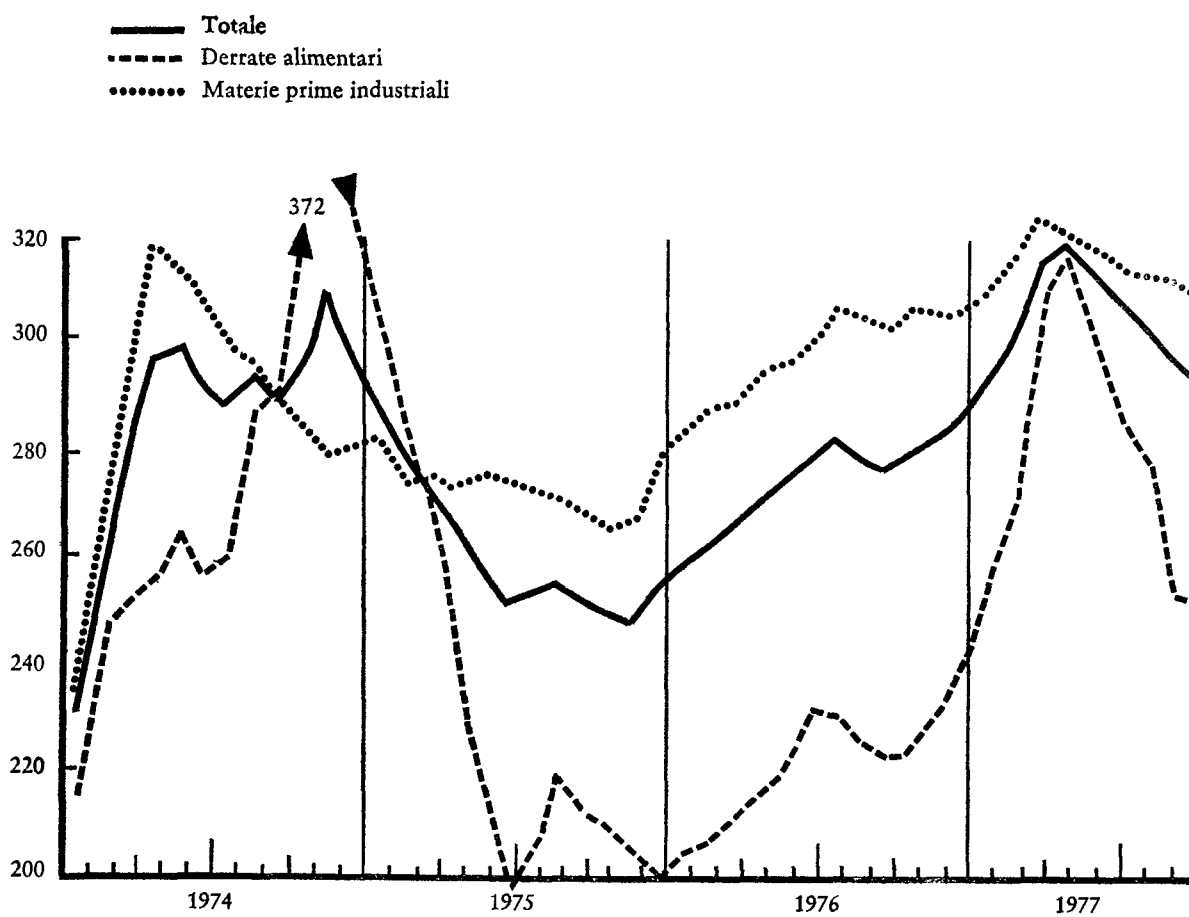
(a) Prodotto nazionale lordo per Stati Uniti, Canada e Giappone

(b) Tasso annuale geometrico di variazione tra il 1968 e il 1976.

GRAFICO A

INDICE DEI CORSI MONDIALI DELLE MATERIE PRIME

In dollari USA



Fonte: HWWA.

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA N. 3

ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE NELLA COMUNITÀ

(Variazione percentuale rispetto all'anno precedente)

DATI DESTAGIONALIZZATI

	1973	1974	1975	1976	1975				1976				1977			Agosto 1976	Agosto 1977
					III	IV	I	II	III	IV	I	II	Giugno	Luglio	A. agosto		
Danimarca	- 5,7	10,4	2,4	4,2	3,9	2,3	0,1	- 0,5	2,1	- 5,6	9,9	- 9,8	11,0	1,7	
Repubblica federale di Germania	7,9	- 1,1	- 7,2	7,9	0,3	4,3	2,8	2,4	0,4	1,6	2,0	- 0,1	0,2	0,4	- 0,8	2,2	
Francia	7,3	3,0	- 8,2	8,8	- 0,9	4,0	4,7	1,3	0,6	1,6	2,6	- 2,0	2,3	- 3,9	1,3	2,3	
Irlanda	10,3	3,0	- 6,7	10,1	- 0,6	1,5	4,8	3,0	3,4	1,5	0,5	
Italia	9,6	4,7	- 10,2	12,7	- 0,6	4,2	5,1	4,8	0,5	6,5	2,2	- 6,4	- 5,3	- 0,6	- 0,2	2,3	
Paesi Bassi	6,1	3,4	- 5,0	8,0	- 2,0	8,4	1,9	1,0	1,5	1,0	0,2	0,3	- 1,5	0,4	- 1,7	- 1,6	
Belgio	6,3	4,0	- 10,4	8,4	- 1,0	1,5	4,9	4,8	0,1	2,3	- 0,4	0,3	- 1,4	- 4,3	4,3	2,1	
Lussemburgo	12,0	3,8	- 22,9	6,6	- 10,0	9,9	3,7	8,2	- 3,5	0,4	2,3	2,8	0,1	- 5,5	- 1,7	4,7	
Regno Unito	9,1	- 2,2	- 4,8	1,1	- 1,0	0,6	2,4	0,2	0,1	1,4	3,2	- 2,5	- 3,1	2,0	0,1	2,7	
Comunità	7,6	0,9	- 7,5	7,8	- 0,6	3,8	3,6	2,2	0,6	2,2	2,2	- 1,9	- 0,7	- 1,1	0,3	1,8	

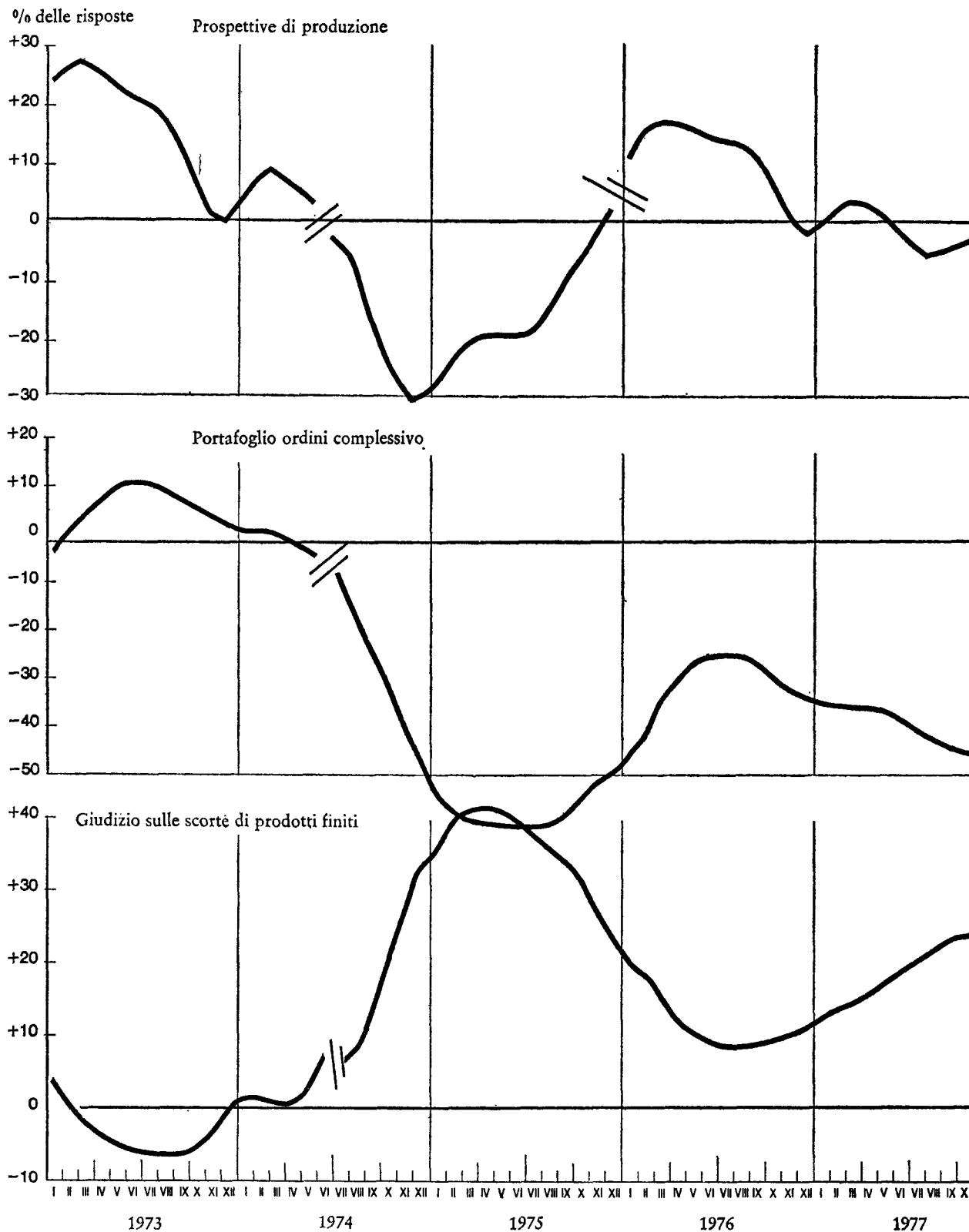
Fonte: EUROSTAT.

.. Dati non disponibili

GRAFICO B

RISULTATI DELL'INCHIESTA CONGIUNTURALE DELLA COMUNITA

Media mobile trimestrale



(¹) Edilizia, industrie alimentari, bevande e tabacchi esclusi.

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA N. 4

ANDAMENTO DELLA DISOCCUPAZIONE NELLA COMUNITÀ

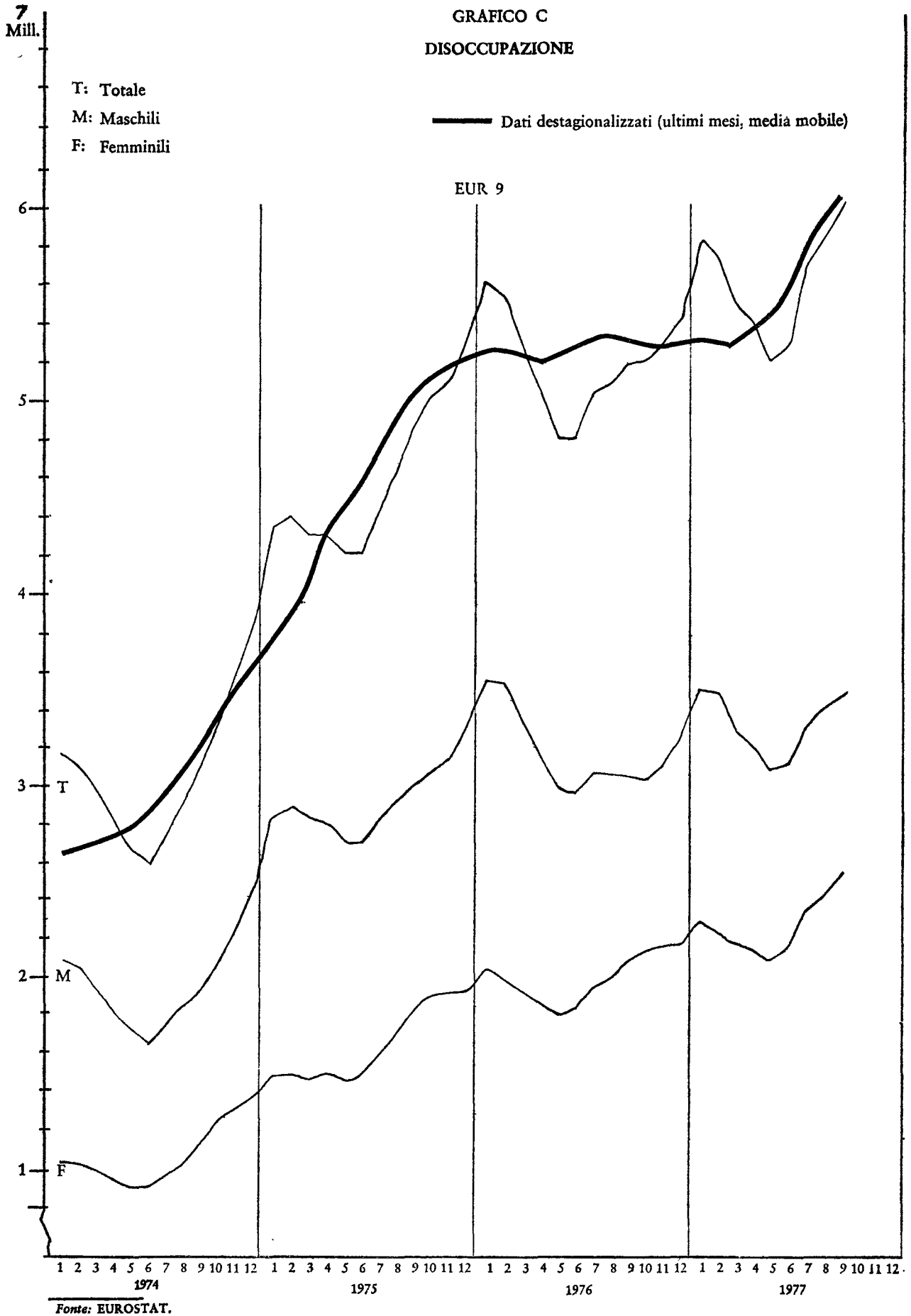
TASSI DI DISOCCUPAZIONE (a) DAL 1974 (media annua o trimestrale)

	1974	1975	1976				1977						
			1975	1976	1976				1977				
					I	II	III	IV	I	II	III	Luglio	Agosto
Danimarca	1,9	4,7	4,8	4,9	4,6	4,7	4,8	5,5	5,8	6,0	5,9	6,0	6,0
Repubblica federale di Germania	2,2	4,2	4,1	4,6	4,1	4,0	3,8	3,8	3,9	4,0	4,0	4,0	4,0
Francia	2,3	3,9	4,4	4,4	4,4	4,3	4,3	4,5	4,8	5,2	5,0	5,2	5,3
Irlanda	6,2	8,7	9,9	9,6	9,9	10,1	9,9	9,7	9,6	9,6	9,6	9,6	9,5
Italia	5,1	5,7	6,0	5,9	6,0	6,1	6,1	6,2	6,5	7,3	7,1	7,2	7,7
Paesi Bassi	2,8	4,2	4,5	4,5	4,4	4,7	4,4	4,1	4,1	4,4	4,3	4,4	4,4
Belgio	3,1	5,3	6,8	6,4	6,6	7,0	7,1	7,2	7,4	7,9	7,7	7,9	8,0
Lussemburgo	0,0	0,2	0,4	0,3	0,4	0,3	0,4	0,5	0,5	0,6	0,5	0,6	0,6
Regno Unito	2,4	3,8	5,4	5,0	5,3	5,7	5,5	5,5	5,6	6,1	6,1	6,0	6,1
Comunità	2,9	4,3	5,0	5,0	5,0	5,1	5,0	5,1	5,1	5,6	5,6	5,6	5,7

(a) Numero di disoccupati iscritti rispetto alla popolazione civile attiva. Dati depurati dalle componenti stagionali. In considerazione delle definizioni, non del tutto uniformi, i tassi di disoccupazione dei vari paesi non possono essere paragonati.

Fonte: EUROSTAT e servizi della Commissione.

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI



LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA N. 5

ANDAMENTO DEGLI INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NELLA COMUNITÀ

	Variazione percentuale rispetto al periodo precedente										Variazione espressa in tasso annuo durante i			
	1973	1974	1975	1976	1976				1977		dodici	sei	tre	
					III	IV	I	II						ultimi mesi (c)
Danimarca	9,3	15,3	9,6	9,0	1,5	3,9	2,3	3,2	0,5	0,7	0,9	11,6	12,7	8,4
Repubblica federale di Germania ...	7,0	7,0	5,9	4,6	0,1	0,5	1,9	1,4	0,5	-0,1	-0,1	3,9	3,1	1,1
Francia	7,3	13,6	11,7	9,6	2,3	2,6	1,6	3,0	0,8	0,9	0,5	9,9	11,2	9,4
Irlanda (a)	11,4	17,0	20,9	17,9	1,5	4,2	3,8	3,8	1,1	13,5	10,0	4,5
Italia	10,8	19,2	17,0	16,7	2,8	6,4	4,7	3,6	0,9	0,6	0,9	18,6	12,6	9,1
Paesi Bassi	8,1	9,8	9,9	8,9	0,7	2,5	0,7	2,9	0,2	-0,2	0,4	6,9	6,9	1,6
Belgio	6,1	12,7	12,8	9,2	1,9	1,7	2,0	1,6	0,6	0,3	0,3	7,1	5,6	5,2
Lussemburgo	6,1	9,5	10,8	9,8	1,6	1,8	2,3	1,6	0,5	0,5	-0,3	6,1	4,2	2,4
Regno Unito	9,2	16,0	24,2	16,5	2,3	4,6	5,0	4,4	1,0	0,1	0,5	16,4	12,5	6,8
Comunità	8,2	13,0	13,4	11,0	1,6	3,0	2,9	3,0	0,7	0,3	0,4	11,6	9,6	5,9

(a) Indice trimestrale.

(b) Variazione trimestrale.

(c) Fino ad agosto.

Fonte: EUROSTAT.

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA N. 6

ANDAMENTO DELLE PRINCIPALI COMPONENTI DEI PREZZI AL CONSUMO NELLA COMUNITÀ

(Variazione percentuale sul periodo dell'anno precedente)

	Totale				Prodotti alimentari				Prodotti non alimentari				Servizi							
	1974	1975	1976	1977		1974	1975	1976	1977		1974	1975	1976	1977						
				Gen- naio Lugl.	Lugl.				Gen- naio Lugl.	Lugl.				Gen- naio Lugl.	Lugl.					
Danimarca	15,3	9,6	9,0	10,6	11,4	12,1	10,0	11,1	14,6	17,5	19,1	7,8	7,3	7,9	7,4	14,8	12,7	7,9	10,3	11,2
Repubblica federale di Germania	7,0	5,9	4,6	4,0	4,3	5,0	5,4	5,4	4,5	5,5	8,7	5,9	3,8	3,4	3,6	7,5	6,5	4,8	4,7	4,8
Francia	13,6	11,7	9,6	9,5	10,1	12,3	11,2	10,7	12,9	15,3	16,0	11,5	7,8	7,1	7,5	12,5	13,2	12,0	10,2	9,8
Irlanda	17,0	20,9	17,9	15,3	14,0	14,5	20,9	16,8	16,2	15,1	23,0	21,4	15,3	15,2	15,2	14,1	22,9	21,6	14,7	12,1
Italia	19,2	17,0	16,7	20,0	18,8	18,7	18,5	17,5	20,9	21,1	25,5	14,3	16,9	22,6	19,8	14,2	20,1	16,6	17,0	15,7
Paesi Bassi	9,8	9,9	8,9	7,3	7,4	6,0	7,7	9,6	7,9	8,9	10,8	10,1	8,3	5,9	5,6	9,1	12,7	10,3	8,9	8,8
Belgio	12,7	12,8	9,2	7,5	7,2	9,3	11,4	12,5	7,5	7,0	14,0	11,3	5,8	5,6	5,7	14,3	15,0	10,3	11,2	11,0
Lussemburgo	9,5	10,8	9,8	7,7	7,2	9,1	10,5	17,6	7,9	7,8	10,0	10,7	5,8	5,6	5,3	9,9	12,5	11,9	10,7	9,1
Regno Unito	16,0	24,2	16,5	17,0	17,5	16,5	25,1	19,4	20,7	22,0
CEE	13,0	13,8	11,3	11,9	12,1	11,9	14,0	12,9	14,2	15,4	15,1	10,1	8,7	9,7	9,3	11,0	12,5	10,5	10,1	9,7

.. Dati non disponibili.

Fonte : EUROSTAT.

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA N. 7

ANDAMENTO DEI COSTI DEL LAVORO NELLA COMUNITÀ (1974-1977)

(Variazioni percentuali annue)

	Retribuzioni per dipendente				Retribuzioni dei dipendenti per unità prodotta nell'insieme dell'economia			
	1974	1975	1976	1977	1974	1975	1976	1977
Danimarca	18,5	15,0	11,7	8,0	17,0	13,7	8,8	6
Rep. fed. di Germania ..	12,1	7,7	8,0	6,9	9,5	7,0	1,7	4,0
Francia	17,2	17,7	14,7	11,8	13,4	17,6	9,7	9,1
Irlanda	17,9	24,6	20,8	13,5	18,2	29,2	14,3	10,0
Italia	23,0	19,7	21,3	22	20,7	25,6	16,1	20,3
Paesi Bassi	15,8	13,4	10,8	7,7	11,5	14,3	6,0	5,5
Belgio	16,2	15,4	12,1	10,0	14,6	16,2	6,9	6,3
Lussemburgo	22	12,5	10,0	10,3	21,8	23,7	5,6	8,2
Regno Unito	21,3	30,8	14,8	10,5	21,6	32,9	12,1	10,0
Comunità	17,1	16,7	12,8	11,0	15,5	17,4	7,6	8,5

Fonte: Servizi della Commissione.

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA N. 8

ANDAMENTO IN VALORE DELLE IMPORTAZIONI E DELLE ESPORTAZIONI (INTRA E EXTRA C.E.E.)

(Tassi di variazione annui) (a)

	IMPORTAZIONI														
	In % del totale Intra o Extra (b)		1974		1975		1976		1977 (c)						
			1974		1975		1976		Trimestre I		Trimestre II				
	In	Ex	In	Ex	In	Ex	In	Ex	In	Ex	In	Ex			
Danimarca	3,3	3,5	27,8	29,5	4,8	3,1	23,7	17,2	—	8,5	13,4	—	4,3	—	15,1
Repubblica federale di Germania ..	24,3	23,1	17,9	39,1	12,1	5,8	13,2	19,4	19,7	—	5,1	—	2,0	—	0,4
Francia	18,2	17,7	22,8	67,9	4,8	—	21,3	17,9	2,4	2,4	2,4	—	1,6	—	1,6
Irlanda	1,9	0,8	30,5	53,6	0,0	—	12,1	10,9	108,0	—	2,8	—	10,4	—	7,0
Italia	12,6	15,1	28,2	66,2	—	7,4	15,6	12,8	—	9,3	—	0,8	26,7	—	25,8
Paesi Bassi	13,8	9,1	27,9	48,7	4,4	6,6	11,1	18,8	—	22,3	44,3	—	28,6	—	28,6
U.E.B.L.	14,3	6,5	26,8	56,8	3,3	0,7	18,1	15,1	18,8	—	7,6	—	10,0	—	7,4
Regno Unito	11,7	24,2	27,8	45,2	6,1	—	4,8	6,1	84,8	—	3,9	—	21,6	—	23,4
Comunità	100	100	24,3	50,7	5,2	—	14,6	14,7	10,6	—	4,1	—	7,0	—	2,8
% del totale			16,9	53,1	48,0	52,0	48,2	51,8	48,5	—	51,5	—	48,9	—	51,1

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: TABELLA N. 8

	ESPORTAZIONI													
	In % del totale Intra o Extra (b)		1974		1975		1976		1977 (c)					
			1974		1975		1976		Trimestre I		Trimestre II			
	In	Ex	In	Ex	In	Ex	In	Ex	In	Ex	In	Ex	In	Ex
Danimarca	2,4	3,2	17,9	30,8	17,3	8,8	6,5	3,5	16,1	36,0	—	15,4	—	18,5
Repubblica federale di Germania ..	28,8	36,1	27,4	39,3	—	4,0	17,4	7,6	10,8	—	1,6	0,8	—	17,0
Francia	17,4	15,8	22,2	37,6	4,6	22,7	7,3	4,7	20,2	12,6	—	0,4	—	23,9
Irlanda	1,4	0,5	22,0	35,5	28,6	—	0,1	23,2	13,4	45,3	—	34,5	—	63,0
Italia	9,9	12,2	24,1	50,1	13,4	14,9	13,6	1,5	11,2	15,2	—	45,9	—	64,2
Paesi Bassi	16,8	7,1	34,3	46,2	6,6	5,5	16,3	10,4	5,7	—	29,0	—	—	3,2
U.E.B.L.	14,1	6,2	20,8	41,5	2,4	—	20,3	2,8	10,0	17,9	—	2,8	—	40,6
Regno Unito	9,2	18,9	30,7	24,9	9,5	14,9	16,9	1,0	45,3	41,7	—	32,6	—	34,5
Comunità	100	100	26,2	37,5	4,8	10,3	15,4	4,9	2,7	9,1	—	3,2	—	18,8
% del totale	—	—	50,7	49,3	49,1	50,9	51,6	48,4	51,9	48,1	—	51,0	—	49,0

(a) Calcolati sulla base di cifre espresse in dollari USA.

(b) Percentuali calcolate sui dati del 1974.

(c) Cifre depurate dalle componenti stagionali; variazione trimestrale espressa su base annua.

Fonte: EUROSTAT e servizi della Commissione.

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA N. 9

ANDAMENTO DELLA BILANCIA COMMERCIALE NELLA COMUNITÀ

(In Milioni di dollari, cifre destagionalizzate)

	1973	1974	1975	1976	1975				1976					
					1975		1976		1976		1976			
					III	IV	III	IV	I	II	III	IV		
Danimarea	— 1.584	— 2.306	— 1.348	— 3.188	— 371	— 555	— 663	— 726	— 819	— 981				
Rep. fed. di Germania .	12.976	20.260	15.448	12.994	3.302	3.131	3.075	3.131	3.314	3.473				
Francia	— 1.428	— 7.141	— 1.894	— 8.291	— 174	— 1.202	— 1.460	— 1.480	— 2.400	— 2.951				
Irlanda	— 684	— 1.211	— 609	— 837	— 88	— 132	— 274	— 163	— 207	— 214				
Italia	— 5.661	— 11.042	— 3.161	— 6.216	— 509	— 1.266	— 1.370	— 1.747	— 1.179	— 1.920				
Paesi Bassi	— 431	— 145	— 745	— 1.170	— 190	— 61	122	— 598	— 241	— 453				
U.E.B.L.	362	— 1.631	— 894	— 717	— 449	— 355	— 212	— 243	— 209	— 52				
Regno Unito	— 8.555	— 15.985	— 9.642	— 9.370	— 2.623	— 1.895	— 1.617	— 2.395	— 2.635	— 2.723				
Comunità (a)	— 4.592	— 20.549	— 4.504	19.476	— 1.344	— 2.784	— 3.321	— 4.784	— 5.071	— 6.299				

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: TABELLA N. 9

	1977									
	I			II			Luglio	Agosto		
	Int.	Ext.	Totale	Int.	Ext.	Totale	Totale espresso in tasso trimestrale			
Danimarca	443	392	835	472	837	857	790	909		
Repubblica federale di Germania	971	2.480	3.451	993	3.113	4.106	2.586	4.463		
Francia	860	1.658	2.518	904	1.217	2.121	1.797	1.647		
Irlanda	211	122	333	179	97	276	164	210		
Italia	189	1.322	1.511	13	932	945	232	198		
Paei Bassi	1.769	2.441	672	1.387	2.176	689	480	..		
U.E.B.L.	469	814	345	268	573	305	279	..		
Regno Unito	752	1.579	2.331	681	1.443	2.124	1.400	673		
Comunità (a)	836	5.483	4.647	426	3.545	5.121	1.583	..		

(a) Comunità: commercio extracomunitario.

Fonte: EUROSTAT e servizi della Commissione.

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA N. 10

ANDAMENTO DELLE SPESE, ENTRATE E SALDI NETTI DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI

	SPESE		ENTRATE		SALDI NETTI					
	Incremento percentuale		Incremento percentuale		Moneta nazionale (a)		In percentuale del PIL			
	1976	1977	1976	1977	1976	1977	1976	1977		
Danimarca (b).....	11 ½	11	18	10	—	6,7	—	2,8	—	3,1
Rep. fed. di Germania .	5	6	10 ½	10 ½	—	44,0	—	3,9	—	2,9
Francia	12	11	20	13 ½	—	17,2	—	1,0	—	0,9
Irlanda	17	19	35	20,6	—	490	—	11,0	—	10,5
Italia	31 ½	34	32	46 ½	—	13.988	—	9,8	—	5,8
Paesi Bassi	16	11	17 ½	12	—	7,5	—	3,2	—	3,0
Belgio	16	15 ½	13 ½	15 ½	—	151,5	—	5,9	—	6,2
Lussemburgo	19	14	15	10	—	0,1	—	0,1	—	1,4
Regno Unito (b)	8	13 ½	18	13	—	5.800	—	4,8	—	4,8

(a) Mrd. Dkr, DM, FF; Milioni sterline; Mrd. Lit. Fl, Fb, Flux; Milioni sterline.

(b) Anni finanziari 1976-1977, 1977-1978.

Fonte : Servizi della Commissione.

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA N. 11

ANDAMENTO DELLA MASSA MONETARIA E DEI TASSI D'INTERESSE NELLA COMUNITÀ

	Massa monetaria (a)				Tassi d'interesse a breve termine (b)				Tassi d'interesse a lungo termine (c)			
	Dic. 1975	Dic. 1976	Marzo 1977	Ultimo mese conosciuto	Dic. 1975	Dic. 1976	Marzo 1977	Ultimo mese conosciuto	Dic. 1975	Dic. 1976	Marzo 1977	Ultimo mese conosciuto
Danimarca	25,1	11,5	9,0	10,0 (g)	8,0	13,5	13,5	18,0 (g)	13,2	15,2	15,5	15,8 (g)
Repubblica federale di Germania ..	8,6	8,4	9,3	9,4 (g)	3,9	5,0	4,5	4,0 (g)	8,6	7,4	7,0	6,1 (g)
Francia	15,9	12,8	12,3	11,3 (d)	6,5	10,4	9,7	8,3 (g)	10,2	11,0	10,9	11,0 (g)
Irlanda	20,7	14,3	15,3	15,4 (e)	10,9	14,8	10,8	7,6 (f)	14,6	15,5	12,7	13,6 (f)
Italia	23,5	22,3	21,7	23,4 (d)	8,3	16,8	16,5	13,4 (d)	10,5	14,2	14,8	14,4 (g)
Paesi Bassi	5,7	22,7	24,4	14,8 (f)	4,4	6,4	5,5	3,2 (g)	7,7	7,5	7,6	6,7 (g)
Belgio	17,2	13,4	12,4	11,2 (f)	3,9	7,4	5,5	4,9 (g)	8,5	9,3	9,1	8,7 (g)
Regno Unito	7,9	11,9	6,4	7,0 (g)	10,2	13,8	9,7	5,8 (g)	14,8	15,5	13,3	11,9 (g)

(a) M2; Regno Unito, Irlanda e Repubblica federale di Germania: M3; variazione percentuale rispetto al mese corrispondente dell'anno precedente.

(b) Tasso d'interesse del danaro a vista; media mensile; Danimarca: ultimo giorno del mese.

(c) Rendimento delle obbligazioni.

(d) Luglio. (e) Maggio. (f) Giugno. (g) Settembre.

Fonte: Servizi della Commissione.

GRAFICO D

TASSI DI CAMBIO

(Variazione ponderata in % rispetto al 1° trimestre 1972; ponderazione: struttura delle esportazioni)

